



LA STAMPA SPETTACOLI

“Terence Trent D’Arby non esiste più. Oggi sono profondo e canto miti antichi”



Milano, 12 ottobre 2017

Di Luca Dondoni

Quello che fino all’inizio del 2001 tutti chiamavamo Terence Trent D’Arby, che il mondo osannava per canzoni come *Dance little sister*, *Sign your name* o *Wishing well* e che si faceva notare per una bellezza che ancora oggi, a 55 anni, fa sgranare gli occhi, non esiste più. Sananda Maitreya - nome con il quale si è ribattezzato nel 1995 anche se è diventato legale nel 2001 - lo ha ribadito più volte ieri, presentando il nuovo e triplo album, *Prometheus & Pandora*, che esce domani e celebra trent’anni di carriera con 53 canzoni: «Sono contento che in tanti mi ricordino per le canzoni che ho scritto e che canto ancora con grande piacere, ma quello era l’uomo che viveva del successo e di tutte le cose effimere che la popolarità porta con sé. Superficialità che portano alla dissoluzione e alla morte. Sono sempre stato un artista e non una star e ho preferito vivere piuttosto che godere di ciò che gli altri vedono nella tua vita».



Sananda Maitreya da anni si è trasferito stabilmente a Milano, ha avuto due bambini, di 5 e 7 anni, dalla compagna e manager Francesca e ha portato avanti un sogno musicale chiamato «post millenium rock». Della sua voce si sente la mancanza. È bastato che si sedesse al piano del palco del Blue Note (il tempio del jazz milanese) e cantasse al microfono *I don’t know how to love*, cover del famoso brano della colonna sonora di

Jesus Christ Superstar, per far sobbalzare la platea dei giornalisti.

A sorpresa, è arrivata a duettare con lui Luisa Corna, soubrette prestata per qualche tempo alla tv ma cresciuta a pane e spartiti, oltre che amica di famiglia di Sananda. «Ho pensato che a Prometeo (il sottoscritto nel racconto musicale) servisse una Pandora con una voce europea, personale, profonda - spiega il cantante - e Luisa è perfetta. È in tre pezzi e mezzo del disco». «Quando ricevetti la proposta di Sananda - spiega Corna, che vorrebbe partecipare al prossimo Festival di Sanremo - rimasi senza parole tanto che dissi solo sì».

Prodotto e suonato interamente da Maitreya, il disco è diviso in tre parti, e di alcune canzoni sono presenti versioni differenti: «Il lavoro è dedicato ad alcuni dei della mitologia greca e romana - spiega -. Il primo cd, Prometeo, è più maschile, suonato, arrangiato, il secondo è strumentale ed è dedicato a Pegaso. Il terzo invece l’ho pensato proprio per Pandora e l’universo femminile quindi più soft e gentile».